

Egregio Signor
Renato Pegoretti
Presidente del Consiglio Comunale
TRENTO

Comune di Trento
Prot. 2009 0153163 del 21/12/2009



17.12
17
38
Li
5.99/09
Trento, 16 dicembre 2009

*Proposta di mozione
collegata al bilancio*

L'ACQUA È UN BENE PUBBLICO E COME TALE VA DIFESO

Premesso che:

- L'acqua è indispensabile per la vita di tutti gli esseri viventi, pertanto è un bene comune che va difeso e garantito a tutti e richiede un impegno individuale e collettivo per l'affermazione del diritto inalienabile all'acqua.

- L'accesso all'acqua, per molte popolazioni, rappresenta un grosso problema: gli effetti della mancanza dell'acqua si traducono in malattie ed in una enorme perdita di vite umane. Tale problema già nel quadro attuale, ma sempre più, in prospettiva, rappresenta se non affrontato democraticamente secondo principi di equità, giustizia e rispetto per l'ambiente, una causa scatenante di tensioni e conflitti all'interno della comunità internazionale.

- Decisioni riguardanti la gestione dell'acqua, importanti per il futuro della comunità locale, non possono né essere imposte dall'alto, né tanto meno "passare sulla testa" dei cittadini senza una consapevole informazione e discussione nelle sedi istituzionali e politiche del territorio.

Considerato che:

- La prima Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua a Mar della Plata (1977) la Conferenza Internazionale di Bonn (2001) - hanno riconosciuto l'acqua come bene comune necessario e inalienabile e hanno stabilito che "tutte le persone hanno diritto ad avere accesso all'acqua potabile per soddisfare le loro esigenze fondamentali".

- Il Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, nel suo commento generale n.15, sull'attuazione della Convenzione Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966 ha affermato che " il diritto umano all'acqua è indispensabile per condurre la propria esistenza in condizioni di dignità umana".

- Il Parlamento Europeo, con l'approvazione in data 11 marzo 2004, degli emendamenti al Documento "Strategie per il mercato interno - Priorità 2003-2006" ha affermato che "essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata a norme di mercato interno"...

-La risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2006 dichiara *"l'acqua come un bene comune dell'umanità"* e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015 ed insiste affinché *"la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata che coinvolga gli utenti ed i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua livello locale e in modo democratico"*.

-Gli stessi organi della UE hanno più volte sottolineato che alcune categorie di servizi non sono sottoposte al principio comunitario della concorrenza; si veda ad esempio la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo COM (2004) 374: *"...le autorità pubbliche competenti (Stato, Regioni, Comuni) sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a un altro ente (pubblico o privato)"*; è peraltro noto che non esiste alcuna norma europea che sancisce l'obbligo per le imprese pubbliche di trasformarsi in società private (come ribadito da: Corte di giustizia CE, 2005; Commissione CE 2003 e 2006; Parlamento CE, 2006).

- Anche la Chiesa Cattolica ha sostenuto con fermezza, con un Documento della Commissione Giustizia e Pace in occasione del Forum di Kyoto, che l'acqua è un "diritto umano" ed ha espresso serie riserve sui processi di gestione delegata al mercato.

Visto che:

- l'articolo 15 del Decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito con modificazioni in Legge 20 novembre 2009 n. 166, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia della Comunità europea" detta le norme per l'adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica, lo Stato italiano disciplina in maniera innovativa tutta la materia, prevedendo la privatizzazione della gestione dei servizi idrici e più in particolare:
 - l'affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa a società a partecipazione mista pubblica e privata con capitale privato non inferiore al 40%;
 - la cessazione degli affidamenti "in house" a società totalmente pubbliche controllate dai comuni (in essere alla data del 22 agosto 2008) alla data del 31 dicembre 2011;
- l'approvazione di tale decreto avrebbe un impatto molto importante per il nostro comune, in quanto attualmente il servizio idrico ed i servizi di igiene ambientale sono gestiti da società a prevalente capitale pubblico. Ne consegue l'espropriazione delle Amministrazioni degli Enti locali eletti dai cittadini dalla gestione dell'acqua potabile, avviando così la mercificazione di un bene essenziale per ogni essere vivente contrariamente ai valori che sempre di più si vanno affermando anche a livello internazionale;
- la Provincia Autonoma di Trento ha competenza legislativa sulla gestione degli acquedotti e delle acque pubbliche e sull'assunzione diretta di servizi pubblici e loro gestione a mezzo di aziende speciali.

Tutto ciò premesso

Il Consiglio Comunale di Trento si impegna a fare propri i seguenti principi

- l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato;
- la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili e inviolabili della persona umana e si estrinsecano nell'impegno a garantire ai cittadini almeno un minimo vitale giornaliero;
- la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici;
- il consumo umano delle risorse idriche deve avere la priorità rispetto ad altri usi;
- il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica, e come tale non soggetto alla disciplina della concorrenza ma rientrante nella competenza esclusiva della Provincia di Trento.

Il Consiglio Comunale di Trento assume inoltre l'impegno

- a inserire nello Statuto comunale il riconoscimento dell'acqua come bene comune e diritto umano universale, indivisibile, inalienabile e dichiarando nel contempo il servizio idrico privo di rilevanza economica.

Il Consiglio Comunale di Trento impegna infine la Giunta comunale a:

- valutare l'impatto del provvedimento di legge sull'attuale gestione del ciclo dell'acqua e della raccolta dei rifiuti del Comune operando, d'intesa con il Comune di Rovereto, per garantire in ogni caso il controllo pubblico della maggioranza delle quote azionarie di Dolomiti Energia anche nel caso di una non auspicabile parziale cessione delle quote detenute dal Comune di Trento

- scorporare i rami di azienda relativi alla gestione del comparto acqua e della raccolta dei rifiuti dal resto dei servizi gestiti da Dolomiti Energia, qualora il quadro normativo di riferimento imponga la privatizzazione dell'attuale proprietà e gestione a controllo pubblico dei servizi idrici e della raccolta rifiuti o nel caso di vendita a privati della maggioranza del pacchetto azionario di Dolomiti energia

- intraprendere tutte le azioni possibili al fine di contrastare i provvedimenti previsti dall'Art. 15 del DL 135/2009, convertito con modificazioni in Legge 20 novembre 2009 n. 166, che prevedono la messa a gara della gestione del servizio idrico integrato e la consegna dell'acqua ai privati entro il 2011

- invitare la Provincia di Trento a prendere in considerazione, se necessario, la possibilità di impugnare dinanzi alla Corte costituzionale l'art. 15 del Decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito con modificazioni in Legge 20 novembre 2009 n. 166, con ricorso a difesa dell'autonomia provinciale

- promuovere una rete regionale di Enti Locali, di soggetti pubblici ed appartenenti alla Società Civile per la difesa dell'acqua pubblica, promuovendo altresì coerenti campagne di sensibilizzazione della popolazione, per un consumo responsabile dell'acqua, mediante mirate azioni di educazione sociale, di formazione e di comunicazione.

- informare periodicamente il Consiglio Comunale sulle azioni intraprese e sugli esiti delle stesse.

i consiglieri

[Signature] Forte Troncone

[Signature] Forte Troncone

[Signature] Forte Troncone

[Signature] Forte Troncone

[Signature]

[Signature]